

Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
NEL SUO AMBITO



■ Nelle ultime settimane, tante sono state le circostanze nelle quali - con un'evidenza nuova - mi sono trovato ad esclamare: "Sei tu, Signore, ti riconosco!". In realtà, come tu ci in-segni, tutte le circostanze ci sono per questo, sono questo: "Qualsiasi momento, rapporto, condizione e ambito della realtà e della vita è sempre il terreno della sua presenza, di un suo intervento, della sua iniziativa, del suo operare in mezzo a noi per la nostra salvezza. È il terreno e la sorprendente modalità attraverso cui la sua presenza vuole farsi incontrare e riconoscere da noi come avvenimento reale e presente, vuole mostrarsi e farsi riconoscere nell'esperienza di ciascuno come l'unico Signore e Redentore. Quindi, qualsiasi momento, qualsiasi istante della nostra esistenza, qualsiasi circostanza, aspetto o condizione della nostra esistenza - sino a quelli più feriali e banali - è degno del rapporto con lui, è idoneo al rapporto con lui, è occasione di rapporto con lui. È sempre terreno esperienziale della sua presenza viva e reale". Sì, tutte le circostanze ci sono per questo, sono questo, ma poi, qualche volta, a me accade più immediatamente di riconoscerle così: questo mi aiuta a riabbracciare, a "ricapitolare" anche quei momenti che non ho guardato, non ho riconosciuto nella magnifica loro natura di segno; questo mi ha spinto a scrivere poco fa che "nelle ultime settimane, tante sono state le circostanze nelle quali - con un'evidenza nuova - mi sono trovato ad esclamare: Sei tu, Signore, ti riconosco!".

Tante circostanze, dicevo: alcune direttamente hanno riguardato me, altre mi hanno raggiunto attraverso la carne di amici. Tra queste, ce n'è una a cui non posso fare a meno di tornare continuamente e che mi pare riesca come a raccogliere tutte le altre: la tua visita di sabato scorso. Nella semplicità e nella bellezza del segno, lì ritrovo tutto, la sintesi di tutto: di quel tutto che è così infinitamente grande da essere ineffabile; di quel tutto che è così sorprendentemente prossimo da essere facilissimo da dire: "*Relicti sunt duo, misera et misericordia*" ("In queste essenziali parole c'è tutta l'affermazione del rapporto tra il Mistero che si rivela in Gesù e l'uomo peccatore, tra l'essere di Dio come misericordia che si rivela in Gesù e la miseria dell'uomo").

Alla fine, al fondo, io sono questo, sono proprio questo: uno che, nonostante tutto, a dispetto di tutto, sopra a tutto, dentro a tutto, superando tutto, perdonando tutto, viene ancora chiamato figlio, anzi figliuolo: «Coraggio, figliuolo, abbi fiducia: ti sono rimessi

i tuoi peccati». Quel rivolgersi a lui chiamandolo figliuolo, figlio mio, e quell'infondere coraggio e fiducia al cuore di quell'uomo mostrano con chiarezza come Gesù sia immedesimato con la sofferenza, con il dolore, la depressione, la debolezza psicologica e morale che normalmente segnano una lunghissima o definitiva malattia. E in quelle membra atrofizzate egli vede che in realtà è l'anima che soffre incarcerata dalle proprie miserie, fino ad immobilizzare il corpo. Per questo, innanzitutto, lo incoraggia con tenerezza e lo invita alla fiducia. Poi lo guarisce, sfidando i farisei e gli scribi che erano lì, davanti a questa scena, scandalizzati perché aveva detto: «Sii fiducioso, figliolo mio, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Alla fine, al fondo, io sono - letteralmente - uno di quelli di cui parla Eliot: "Attraverso la Passione e il Sacrificio, salvati a dispetto del loro essere negativo; bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima, eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce. Spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via".

Sosto, perdo tempo, mi svio, mi attardo, torno, ma non seguo un'altra via. Ed è sempre più chiaro che ciò dipende dalla fedeltà della via, dal semplice e liberante fatto che la via è lì, sempre aperta dinnanzi a me, sempre certa, sempre percorribile. E sulla via Qualcuno che - come la via - è sempre dinnanzi a me, sempre certo, sempre rintracciabile; Qualcuno che ad un tempo è via, verità e vita; Qualcuno che - essendo via, verità e vita - mi viene a trovare nel segno di un volto, di un calore, di uno sguardo, di una parola, di una passeggiata, di una colazione, di un'allegrezza, di una memoria, di un video, di una foto, di una sciarpa... perché, figliuolo mio, sei paralizzato ed è meglio che ti copri... .

"Allora, con tutta l'apertura e il desiderio del cuore preghiamo: attirami o Signore, attira tutto il mio cuore, tutta la mia ragione, tutta la mia libertà, tutto il mio sguardo, attira tutta la mia carne. Perché se tu non mi attiri a te io non riesco a raggiungerti, non riesco a cedere alla tua presenza, non riesco a seguirti, non riesco ad amarti. Fa' splendere, Signore, il tuo volto nel mio cuore, nel mio volto, nel mio sguardo, nella mia carne, nel mio pensare, nel mio parlare, nel mio giudicare, nel mio agire, nel mio operare...".

Don Armando

■ Nicolino carissimo. *"Mamma vorrei un giudizio da te"*. E Nicola ieri mi fa sentire alcuni brani tra cui questo che ti inoltra. Il fatto che lui lo domandi è Grazia. Il fatto che io possa avventurarmi con lui (qui per dire l'ultimo, qualche giorno fa l'argomento era cannabis... alcool, Xanax e Rivotril, che sono considerati quasi la normalità tra i ragazzi... oppure lo sguardo con cui si sente trattato da alcuni insegnanti..., o le amicizie che frequenta..., mai astrattamente ma sempre a partire dal rapporto con la realtà), è una Grazia, che porta con sé per me il gusto... e la responsabilità di lasciar entrare e andare incontro al mondo intero...!!!! La Grazia, la sua come la mia, di un'appartenenza segnata da un Incontro che è e che rimane fedele, di una fedeltà che è amore, e che svela così la sua Identità. Non riesco ora a scrivere per messaggio quale, ma c'è un fatto preciso e quindi un'esperienza precisa che mi ha suscitato questa considerazione che vorrei fare perché mi ha fatto vedere qual è la differenza. Cerco di spiegarmi. Quante volte ci richiamiamo la necessità della "bellezza" (che è come dire la gioia... che è come giustamente ripetiamo... "bellezza splendore del vero"), come espressione credibile della testimonianza: da Gaudí e la Sagrada Família al giardino di casa, dal canto alle opere, da come ti vesti a come pensi, dal figlio al collega... Ebbene nell'esperienza semplice di una serata tra amici (tra cui amici "nuovi") ho visto meglio come è un attimo che questo richiamo lo prendo come qualcosa da "applicare". Quello che dico, faccio e vivo non può non essere bello (e infatti lo è!!! E come se non lo è!!!!), ma che sia un'esperienza viva ora in me, che sia la vibrazione del mio cuore e coincida con l'espressione del mio essere attaccato all'Essere ORA, è tutto da vedere, o meglio non lo posso dare per saputo, acquisito!!! Che ho detto? Forse, anzi sicuramente, l'ho già detto... Tu me lo hai richiamato quante volte (è la tua essenza)... non per ultimo con le parole di Péguy (dal "Portico del mistero della seconda virtù") o con il semplice e parametrico cammino umano del cieco nato. Eppure oggi... in questo ultimo periodo ne rimango nuovamente e meravigliosamente travolta. Se è vero che da quando c'è il peccato mortale siamo più presi dalla preoccupazione, è vero che i connotati di bellezza, di gioia, di vita, di passione, di carità, di gratuità, di unità, di integrità (non certo i discorsi giusti) sono quelli che continuano ad attrarre il mio cuore e a svelare l'Impossibile nella possibile Presenza di un Altro. Il PUNTO non è cercare (non lo dico in maniera pretestuosa ma proprio nel fatto di desiderare), qualcosa di

bello con cui andare incontro a... Ma viverlo!!!! Viverlo Veramente. "La presenza di Gesù, il suo indimenticabile sguardo, la tenerezza delle sue parole accompagneranno permanentemente tutta la sua vita segnando la sua totale e definitiva FISIONOMIA esistenziale". So di averlo sottolineato anche in passato il termine FISIONOMIA, ogni volta che lo hai usato, perché non lascia "scampo" a me... e perché è stata, è e continua ad essere l'esperienza che m'innamora. È questa l'esperienza che mi libera e mi fa più libera nel rapporto con un figlio, un marito, un amico (in questi giorni anche attraverso momenti di scambi molto accesi con alcuni amici), un collega... E se io sono liberata anche il rapporto con un altro è liberato e cambia, senza che ci sia lo sforzo per cambiarlo o la sottile, nascosta, inconfessata a te stessa, anche se ragionevole attesa che sia l'altro che prima o poi "deve" cambiare!!!! Allora "occupatevi della vostra santità...". Basta questo a fronte di tutto un convegno che si farà domani a SBT (che fermento e che attesa in giro per sentire uno psichiatra che dice semplicemente che il problema è che i genitori non sanno dire "no" ai figli) in cui è stato invitato Crepet a parlare dei giovani e dell'emergenza educativa. Basta nel senso che è l'unica possibilità di essere, e quindi di stare, affrontare, coinvolgersi con tutto ciò che accade, figli compresi. Infatti stare con Nicola anche essenzialmente sull'affermazione con cui si conclude il brano, "per essere quello che vuoi devi scordarti di quello che sei", non mi trova più "preoccupata" (eccolo!!!) perché lui capisca, ma accesa io nel verificare ora in me la verità o la menzogna di questa affermazione (e non perché già so che è menzogna!!!! - E cosa è rispetto ad una giornata intera... in cui la vita entra con tutto il suo carico). Per poter dire dietro a te, mio maestro, "...un'esperienza che si è rinnovata, centuplicata nel vaglio di ogni (sull'"ogni" so chiaramente di non starci come te, ma da te lo imparo e tramite te lo desidero), circostanza, fattore e condizione, del mio quotidiano rapporto con la realtà, anche attraverso la mia miseria e la mia sofferenza: insomma da quando sono stato incontrato da Cristo fino ad oggi passando attraverso tutto e 'ogni'. Senza censurare nulla, senza scartare un momento di questi anni, è stata una rinnovata e crescente esperienza che mi ha fatto guadagnare una razionale e sempre più evidente certezza su Gesù, sulla sua presenza viva e sempre operante nella vita della Chiesa e dentro la realtà". Ti sono infinitamente... infinitamente grata.

Milena

■ Nico... mi colpisce il cuore ogni volta ascoltare, vedere come tu dettagli in quelle due, tre "righe" dove si trovava Gesù, dove accadeva a quegli uomini... (*"Così Gesù giunse a Sichar, una città della Samaria"...* "molto probabilmente in quella stessa casa dove Gesù è stato più volte ospitato dalla famiglia dell'apostolo Pietro")... luoghi, momenti in cui Gesù mi raggiunge... fino a questo ultimo "sms" che mi ha colto proprio ora che sto uscendo da un incontro di lavoro con una persona in cui di tutto quello che lui mi ha chiesto, detto... che io ho detto e risposto... mi stavo portando nel cuore una cosa sola... la sua profonda ferita che lo ha segnato fino a farlo sbottare oggi con me... proprio con me che non sono nessuno per lui, sono l'ultima arrivata. E penso sia stato probabilmente la pace e la libertà con cui stavo rispondendo a quello che voleva sapere della nostra famiglia, dell'Associazione, al sincero chiedergli - senza dargli del "lei" - "Come stai?"... (perché so cosa è stata quella domanda per me rivolta da Gianni)... a fargli dire: "Io voglio venire a casa vostra, io voglio capire perché si accoglie, io voglio avere tempo per dare tempo a conoscervi, chiedervi come vivete, com'è la vostra giornata e non preoccuparmi solo e sempre di riempire carte, carte, leggi, permessi, autorizzazioni...". Io so questo: stamattina ero felice di rivedere quest'uomo. Felice di vedere che Gesù mi aveva nuovamente svegliata... che mi bastava questa gioia e che stava "portando" tutto... fino a questo momento di incontro in cui non avevo niente da dire o chiedere di "particolare"... solo la domanda della preghiera di ieri sera: "Sia il Signore Iddio tuo la tua speranza"... e vedo venirmi incontro il Signore... Sichar... la cucina da pulire, i pacchi da smistare in dispensa per la famiglia amica conosciuta a porta Maggiore camminando col

cane, che ha bisogno di vestiti e cibo... gli open-day con Brigida... nella TUA compagnia che è sempre quella benedetta "riga"... "tratto" semplice semplice con cui camminare nella domanda di vederLo nella carne di pensieri, dubbi, buio, fatica, gioia, delusione... fino a farLo entrare nell'aver ripreso a mangiarmi l'unghia al pollice destro... *"dopo alcuni giorni entrò a Cafamao"...* "mentre passava"... "e quel cieco capì che la grazia più grande non era tanto quella di vedere, di aver riacquisito la vista, ma quella di vedere per vederlo, per poter vedere Gesù, per poterlo vedere, riconoscere, amare, seguire... per poter attaccare tutta la sua vita a lui"... e accadono anche proposte dalla realtà, come quelle che ho ricevuto stamattina... Io non ho chiesto nulla... stavo "semplicemente" gustando la tua "riga" che mi "feriva" per quell'unghia che ho ripreso a mangiarmi... Spero di partecipare a Betty e Andrea meglio e bene cosa è emerso come un fiume in piena da quest'uomo, che ci ha chiamato perché "volevo sapere come vivete e perché qui dove mi giro esce il vostro nome". Non posso non tornare a te come gli apostoli tornavano da Gesù... questo stupore porta il giudizio della Tua fedeltà, del Tuo sacrificio, della Tua totale passione a me... proprio a me... per raggiungere oggi anche questo amico nuovamente consegnato alla nostra Amicizia. "Quando è vicino Gesù, tutto ci appare buono, nulla ci riesce difficile; quando è lontano, tutto è insopportabile... Quanto siamo aridi e duri di cuore senza di lui! Quanto sciocchi e vani siamo, quando desideriamo qualcosa che non è Lui!... Non è questo un danno maggiore che se perdessimo tutto il mondo? E che cosa il mondo può darci senza Gesù?"... in cammino... così... dietro di Te...

Elena

■ Carissima Barbara, sento il desiderio di condividerti qualcosa che sto vivendo in questo tempo prezioso della Quaresima. All'inizio mi sono detta che non avrebbe avuto senso il classico fioretto di rinunciare ai dolci o alle sigarette (un anno ho provato a rinunciare alle sigarette... non sono arrivata al terzo giorno... e questa cosa comunque ancora adesso mi provoca, sono passati 2 anni e ancora ci penso, la guardo). Allora ho chiesto al Signore di far sì che questo fosse un tempo favorevole x me... perché potessi conoscerlo e amarlo di più. Che fosse un tempo che mi segnasse... per essere e stare sempre più con Lui... che permettesse a Lui di prendermi sempre più. Allora ho fatto 2 fioretti: uno è quello di rinunciare ad un passatempo... perché mi toglie del tempo, senza che porti nessun vantaggio. L'altro fioretto è quello di leggere ogni giorno x 15 minuti gli atti del convegno o gli appunti degli incontri con Nicolino o dell'eco. Che GUADAGNO!!!! Mentre te lo scrivo mi torna in mente la domanda di Nicolino: ti è servito a guadagnare di più Cristo? Sì!!!! A guadagnare Lui, la sua presenza, la sua familiarità, il suo Amore x me!!! Che grazia!!! Che dono... un dono speciale per me!!!!

Quanto è meraviglioso ciò che vivono gli apostoli: "E siamo andati con Lui, lo abbiamo seguito, siamo rimasti con lui, lo abbiamo

"guardato" parlare. Comunicava e dimostrava una umanità mai vista, un'autorevolezza, una padronanza delle cose, della natura, della realtà, una familiarità e una comprensione dell'umano e del cuore, una compassione, una bontà... che ogni secondo che passavamo con lui era così incredibilmente grande, esaltante... per la gioia che ci ritrovavamo addosso, per la corrispondenza che riconoscevamo, per la forza che ci sorgeva, per il desiderio che ci emergeva, per l'orizzonte che ci si spalancava. Tutto diventa più chiaro, più umano, più vero.

E poi... percorrendo la stessa strada, siamo tornati a casa: la solita. La stessa strada, la stessa casa, trovando le stesse mogli, gli stessi figli, le stesse "cose" di sempre. Ma non erano quelle di sempre. Tutto era nuovo, rinnovato, vivo, potentemente e ragionevolmente più umano, più profondo, più esaltante, più prezioso, più spontaneo, più semplice, più autentico... insomma tutto era più vero. C'era quella faccia, quella presenza inevitabile davanti ai nostri occhi e dentro quelle solite persone e cose. Sì, inevitabile: non si poteva che pensare e ripensare a lui. Non potevamo più evitare di parlare di lui. E il mattino seguente fu ulteriormente inevitabile rimettersi a cercarlo... PER STARE SEMPRE con Lui."

E non oso aggiungere nulla se non GRAZIE!!!

Irene

■ "E il mattino seguente fu ulteriormente inevitabile rimettersi a cercarlo... Per stare sempre con Lui". È da ieri sera dopo l'eco che desidero questo momento, a casa, i figli a scuola, per riprendere i miei appunti, gli atti, per tentare di vivere quel silenzio di cui ci parlava Nicolino. Ieri dopo l'eco siamo andati al bowling a prendere Maria, mi ha colpita una cosa. Quando l'abbiamo portata, l'abbiamo lasciata velocemente, certo dovevamo venire all'eco, ma eravamo in tempo, io non avevo nessun interesse di stare lì neanche un minuto, ho salutato, sempre cordialmente - siamo educati - e via; tra l'altro il bowling è un posto che mi fa una gran tristezza da sempre, anche quando ero una ragazzina. Quando siamo tornati a prenderla "la stessa strada, lo stesso 'bowling', gli stessi genitori... Ma tutto era nuovo, rinnovato, vivo... più prezioso, più spontaneo, più semplice...". Ci siamo fermati con gli altri genitori, abbiamo bevuto una Coca Cola insieme, una conversazione molto semplice, un fatto quasi banale se non fosse che io so come ero quando ho portato Maria e come ero quando sono andata a riprenderla. Mi sono sorpresa. Poi prima di andare via mi fermo a parlare con Donatella, che mi racconta di tutti i furti che ci sono stati nella sua zona in questi ultimi giorni, anche di sera con le persone in casa e della sua giusta preoccupazione. La ascolto - io mi conosco -, comincio a ripetermi che vanno nelle ville in campagna, che da noi che ci vengono a fare, inutile... stanotte non ho

quasi chiuso occhio, mi svegliavo, sentivo rumori, la mia fobia... una malattia. Che c'entra adesso? E invece c'entra. Ieri, mentre appuntavo, una cosa me la sono scritta in alto sull'agenda in stampatello: "Una luce che accade nelle tenebre, NEL DESERTO FIORISCE". Perché mi ha colpita? Vedi Barbara, io ho sempre la tentazione di dare al Signore i miei prati erbosi, il mio essere 'brava' (ancora ci credo, popolo di dura cervice). Come quando Nicolino ci dice "dite la verità, voi volete superarlo questo bisogno!?", e per questo spesso sto zitta: è tutto orgoglio. Invece il Signore fiorisce nel deserto, lì nella mia miseria, nella mia paura che mi fa domandare Lui. In un tratto di quella fotocopia che ci hai donato Nicolino dice, parlando del povero, *"nel facile riconoscimento della sua debolezza e fragilità, elementarmente cosciente e gioioso della sua costitutiva dipendenza, del suo dipendere dal Totalmente Altro, vive spalancato e teso al suo connaturato bisogno, al suo assoluto desiderio di questo Totalmente Altro"*. Come sono lontana Barbara da questo, come me lo fa nuovamente vedere questa nottata in bianco, ma come stamattina lo desidero e lo domando.

"Sono io, sono io oh Signore che ho bisogno di pregare. Non mia madre, non mio padre ma sono io, oh Signore, che ho bisogno di pregare. Sono io, sono io, oh Signore che ho bisogno di te."

Francesca

■ Mentre rivivevo l'incontro mi sono più volte commossa per la dolcezza e l'amore da cui ero investita... la prima volta che l'ho vissuto già ero rimasta sconvolta... ed è accaduto di nuovo. È proprio come dici. Il cuore... è lo strumento che, come nessun altro, ti aiuta in modo oggettivo, perché immediatamente ti fa riassaporare il gusto della corrispondenza univoca... Un incontro con Gesù... nuovo e freschissimo... che ho bisogno di vivere ogni giorno come aiuto alla mia vita... che subito è portata a ricadere e riscadere... ad intristirsi... a piegarsi dentro una monotonia ordinaria in cui sembra di fare tutto per bene... in cui non fai nulla di male... ma che piano piano ti riporta il conto della abitudine e dell'assuefazione alla vita. È un dono di Grazia. Sì... perché è proprio vivere un rapporto d'amore diretto... un aiuto a riposizionare il cuore dalla sola parte giusta. Un aiuto che mi aiuta solo se lo desidero... lo ridesidero... lo attendo e lo riattendo. Un aiuto che fa ricrollare immediatamente le piccole meschine e mediocri certezze e immagini che ogni volta tentiamo di ricostruire per barricarci... alla fine non si sa per ottenere quali benefici. Capisco sempre di più come sia una tendenza dell'uomo fare questo, che scaturisce come

dicevi tu da quel peccato originale che ci ha corrotti e tenta ogni giorno di ricorromperci lasciandoci con la nota amarezza. Hai detto... "Cosa è cambiato in te?... Lo hai fatto entrare"! Io lo so che è entrato... è vero... e nonostante me... e quando entra te ne accorgi. Basta un minimo di apertura che "pensa" a tutto Lui... a cambiare quello che sei nei piccoli pensieri... di cui ti accorgi subito... e nelle piccole cose... soprattutto nelle piccole cose. Adesso c'è da continuare e continuare a farLo rimanere... farLo restare. Signore... fa che io ti permetta di restare sempre con me così che io possa gustare il piacere di vivere ogni momento della vita con Te... alla Tua presenza che c'è sempre ma che io non sempre vedo... perché mi vado perdendo per i campi della vita. MA... Grazie a Dio sono sempre e continuamente ritirata su e rimessa sulla strada da un Padre come Te che non smette mai di amare la vita dei suoi figli e che cammina con ciascuno di noi su quella stessa strada... con la stessa fatica... con le stesse paure... precarietà... con gli stessi ostacoli, ma sempre con la certezza e la trasparenza della Meta. Un abbraccio forte forte.

Cinzia